



Sfruttamento impunito

Niente processo a Wal Mart per lo sfruttamento presso i suoi fornitori

Fonte: RSI News

Il colosso americano della grande distribuzione Wal-Mart non può essere processato negli Stati Uniti per lo sfruttamento dei lavoratori operato da suoi fornitori in altri paesi. Lo ha stabilito la Corte d'appello di San Francisco, confermando la sentenza d'archiviazione della denuncia presentata nel settembre 2005 dall'organizzazione International Labor Rights Fund, che accusava Wal-Mart di omesso controllo, in violazione di obblighi contrattuali, sul rispetto del proprio Codice di condotta da parte dei fornitori tessili di sei paesi di tre continenti: Cina, Vietnam, Bangladesh, Indonesia, Nicaragua e Swaziland (Africa). I promotori della class action erano stati indicati con degli pseudonimi, per evitare che potessero essere oggetto di ritorsioni nel proprio Paese.

I contratti di fornitura che Wal-Mart sottoscrive pongono come condizione che i fornitori rispettino quanto il Codice di condotta della compagnia, che, da parte sua, deve vigilare affinché le condizioni dei lavoratori presso i fornitori corrispondano a quanto stabilito nel proprio Codice.

Al contrario, affermava la denuncia, questo controllo non è stato esercitato da Wal-Mart e nelle fabbriche di fornitori di vari paesi i lavoratori sono costretti a lunghi orari di lavoro per sette giorni la settimana, con stipendi al di sotto del minimo legale e negazione del diritto di libera organizzazione sindacale.

Per questi lavoratori, l'azione legale avviata negli Stati Uniti contro l'inadempienza contrattuale di Wal-Mart rappresentava una delle poche possibilità a loro disposizione per far sì che queste violazioni siano perseguite, vista la mancanza di strumenti giuridici adeguati e certi nei loro Paesi d'appartenenza, dove il sistema giudiziario è notoriamente corrotto e manca d'indipendenza.

Oltre ai lavoratori dei fornitori dei sei paesi citati, la class action era stata promossa anche da alcuni lavoratori e rappresentanti sindacali californiani di imprese concorrenti di Wal-Mart, che, in seguito all'espansione del colosso americano nella California meridionale, si sono trovate a competere con i suoi bassi prezzi, consentiti dalle pratiche di sfruttamento nelle fabbriche fornitrici estere. Questo si è tradotto in riduzione di stipendio e di altri benefici, come la copertura previdenziale, per i lavoratori californiani di queste imprese.

La causa del danno veniva individuata - oltre che nei comportamenti dei fornitori di Wal-Mart, non controllati dalla compagnia, che ne ha tratto un ingiusto arricchimento - anche nelle dichiarazioni ingannevoli, fatte ripetutamente da Wal-Mart all'opinione pubblica americana, tese a garantire l'impegno della compagnia in merito al rispetto dei diritti umani e a quelli dei lavoratori in ogni parte del mondo.

Secondo la Corte d'appello di San Francisco, invece, Wal-Mart non ha alcun obbligo legale di controllare i propri fornitori o di proteggere i loro lavoratori. Infatti, il codice di condotta della società riserva alla compagnia il diritto di ispezionare le fabbriche dei suoi fornitori e di annullare i contratti con coloro che vi si oppongono, ma non richiede alcuna ispezione. Inoltre, i lavoratori di queste fabbriche non sono dipendenti di Wal-Mart e non hanno alcun diritto di pretendere il rispetto dei contratti tra i loro datori di lavoro e Wal-Mart. In conclusione, secondo la Corte californiana, ogni ispezione effettuata da Wal-Mart è volontaria e non impone alla compagnia il dovere di tutelare i lavoratori di quelle fabbriche.